SPORT

Dibattere i problemi che travagliano la pesca sportiva

[illegible]

I' Amministrazione provinciale di Firenze [illegible] far sapere ai sindaci che [illegible] adottare provvedimenti che possono [illegible] equilibrio [illegible] determinazione di una disciplina della pesca a carattere provinciale e regionale.

[illegible] richiamare l'attenzione [illegible] pesca sportiva sui problemi di importanza fondamentale per lo sbloccamento della situazione [illegible]

Su questi [illegible] occorre [illegible] mobilitare tutte le forze [illegible] collaterali alla medesima [illegible] una consulta [illegible] diata al [illegible] tive per il rinnovamento delle condizioni della pesca sportiva.

R. Degl'Innocenti

Lettera conclusiva di Radio Mattacchioni

[illegible]

Radio Mattacchioni

Con la lettera di Radio Mattacchioni — che ci sembra contenga utili indicazioni per l'attività futura dei pescatori — concludiamo il dibattito sul bachino di sego ringraziando tutti coloro che vi hanno preso parte.

UNITÀ DEI PESCATORI

Dopo la sfida, APO Andrea del Sarto, vinta da quest'ultima, gli avversari fraternizzano. In primo piano, a destra in camicia bianca, il vincitore Marcello Scheggi

schermi e ribalte

CINEMA

Prime visioni

ARISTON (Piazza Ottaviani Telefono 287 834) Vaghe stelle dell'orsa, con C. Cardinale (VM 18) DR ♦♦♦

ARLECCHINO (Via dei Bardi Tel. 284 332) Operazione maggiordomo, con P. Meurisse SA ♦♦

CAPITOL (Via Castellani Telefono 272 320) I complessi, con N. Manfredi, A. Sordi e U. Tognazzi

EDISON (Piazza Repubblica Telefono 23 110) Il colonnello Von Ryan, con F. Sinatra

EXCELSIOR (Via Cerretani Telefono 272 798) Prima vittoria, con J. Wayne (VM 14) A ♦

FULGOR (Via M. Finiguerra Tel. 270 117) Sette contro tutti

GAMBRINUS (Via Brunelleschi) Tel. 275 112) Slalom, con Vittorio Gassman

ODEON (Via dei Sassetti Telefono 21 068) Quei temerari sulle macchine volanti, con A. Sordi A ♦♦

PRINCIPE (Via Cavour Telefono 575 891) Castelli di sabbia, con L. Taylor (VM 14)

SUPERCINEMA (Via Cimatori Tel. 272 474) New York Express operazione dollari

VERDI (Via Ghibellina Telefono 296 242) Il compagno Don Camillo, con Fernandel SA ♦

Seconde visioni

ADRIANO (Via Romagnosi Telefono 483 607) Week End a Zuydcoote, con J. P. Belmondo A ♦♦

ALDEBARAN (Tel. 410 007) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery A ♦

ALHAMBRA (Piazza Beccaria Tel. 63 611) Week End a Zuydcoote, con J. P. Belmondo A ♦♦

APOLLO (Tel. 270 049) Con rosesso [illegible] (VM 14) SA ♦♦

COLUMBIA Sedotta e abbandonata, con S. Sandrelli SA ♦♦♦

EOLO [illegible] Ragazze [illegible] S ♦

GALILEO [illegible] Come inguaiammo l'esercito

ITALIA [illegible] Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery A ♦

MANZONI (Tel. 366 808) Un dollaro bucato, con M. Wood A ♦

MODERNISSIMO (Via Cavour Tel. 275 954) [illegible] DR ♦

NAZIONALE (Via Cimatori Telefono 270 170) Il mostro e le vergini, con W. Silvester G ♦

NICCOLINI (Via Ricasoli Telefono 23 282) Le moglie amerikane [illegible] C ♦

VITTORIA (Via Pagnini Telefono 480 879) Colpo grosso a Galata Bridge, con H. Buchholz A ♦♦

Terze visioni

ALFIERI (Via 31 del Popolo Tel. 282 137) Alessandro il grande, con R. Burton SM ♦

ARENA GIARDINO COLONNA OSS 117 minaccia Bangkok, con K. Mathews A ♦

ASTOR Desperados, con G. Ford A ♦

ASTORIA (Via Aretina Telef. 63 915) La battaglia di Alamo, con J. Wayne A ♦♦

AURORA (Via Pacinotti Telefono 50 401) 30.000 sterline per tradire, con C. Robertson G ♦♦

AZZURRI (Via Centrella Telefono 35 102) Italo Sexy DO ♦

CASA DEL POPOLO (S. Quirico) Tempo d'estate, con K. Hepburn S ♦

CAVOUR (Via Cavour Telefono 587 700) Un tipo troppo perfetto, con P. Sellers G ♦♦

CINEMA NUOVO (Galluzzo Via Senese) Italiani come noi VM 18 DO ♦

CRISTALLO (Piazza Beccaria Tel. 661 623) Qualcosa che vale, con R. Hudson DR ♦♦♦

EDEN [illegible] Il cerchio di fuoco, con A. Ladd A ♦

FIORELLA (Tel. 660 240) Esperimento IS di mondo si frantuma, con D. Andrews A ♦♦

FLORA SALA (Piazza Dalmazia Tel. 470 101) L'uomo dagli occhi a raggi X, con R. Milland DR ♦

FLORA SALONE (Piazza Dalmazia) Uno straniero a Sacramento, con M. Bright A ♦

GARDENIA [illegible] Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ♦♦♦

GIGLIO [illegible] I diavoli verdi di Montecassino DR ♦

IDEALE [illegible] L'avventura nella [illegible] A ♦♦

IL PORTICO (Via Capo di Mondo Tel. 675 930) Plotone d'assalto, con S. Brad A ♦

MARCONI (Via D. Giannotti Tel. 680 644) Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ♦♦♦

PUCCINI (Piazza Puccini Telefono 32 067) Il generalotto [illegible] C ♦

STADIO (Viale M. Fanti Telefono 50 913) Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA ♦♦♦

Sale parrocchiali

AB CINEMA DEI RAGAZZI (Via De Pucci Tel. 282 872) Dimmi Tarzan contro gli uomini leopardo

ARTIGIANELLI (Via Serragli n. 104) Dimmi [illegible] Il grande paese, con G. Peck A ♦♦

ESPERIA Dimmi [illegible] Pinocchio DA ♦♦

FARO (Via Paoletti Tel. 469 177) Don [illegible] Tre del sole [illegible] SM ♦♦

FLORIDA (Via Pisana Telefono 700 130) Supergiallo a Scotland Yard, con P. Lee G ♦

DANCINGS

ASS. CULTURALE RICREATIVA E SPORTIVA S. DONNINO

[illegible]

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico mitologico

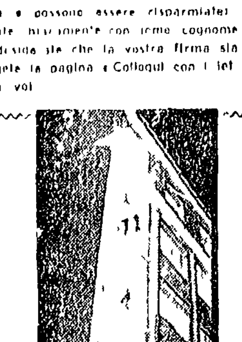
Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

♦♦♦♦♦ = eccezionale
♦♦♦♦ = ottimo
♦♦♦ = buono
♦♦ = discreto
♦ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Redazione dell'Unità Via dei Taurini 19 Roma

LETTERE ALL'Unità

Tante parole sono superflue e possono essere risparmiate: scrivete lettere brevi. Firmate brevemente con nome cognome e indirizzo e precisateci se desiderate che la vostra firma sia omessa. — Ogni domenica leggete la pagina «Colloqui con i lettori» dedicata interamente a voi.



Preti «gestori» di parrocchie e cantieri di lavoro

Cara Unità,

sono un giovane padre di quattro figli. Nel mese di giugno scorso fui assunto da tale padre Luigi Cozzolino, gestore della parrocchia S. Maria del Rosario in via Traccia Poggioreale 570 ed ora anche gestore del cantiere di lavoro n. 08410/4. Ebbi mansioni di cementista addetto all'impastatrice, con la paga oraria di 1 lire. Il parroco in questione non mi richiese però all'ufficio di lavoro. Quando alla fine del mese io chiesi gli assegni familiari, il mio datore di lavoro mi disse che gli assegni erano compresi nella paga che mi dava. Allora io gli chiesi come mai poteva pagarmi gli assegni senza che io gli avessi mai portato uno stato di famiglia. Il prete dopo qualche giorno, seccato dai miei reclami, finì per licenziarmi. Allora io mi rivolsi all'ufficio del lavoro per intentare una vertenza contro il datore di lavoro. Il prete però, invitato tre volte, si guardò bene dal presentarsi alla sede dell'ufficio del lavoro.

Io mi chiedo: è possibile che la legge non tuteli chi lavora? Come posso fare per ottenere i miei diritti?

FRANCESCO ANTONACI (Napoli)

Non siamo specialisti in terminologia ecclesiastica ma forse il nostro lettore quando ha scritto che padre Luigi Cozzolino è «gestore della parrocchia di Santa Maria del rosario» intendeva dire «parroco» o qualcosa del genere. Se i fatti stanno come la lettera narra, tuttavia, è certo che il religioso in questione ha rivelato nella sua qualità di «gestore» del cantiere di lavoro di Poggioreale una «intraprendenza» degna del più spericolato e speculatore dei padroni.

Purtroppo casi del genere — con o senza gestori sacerdoti — si verificano assai spesso soprattutto nelle province più povere dove il mercato delle braccia offre ai padroni veri e propri eserciti di lavoratori in cerca di una qualsiasi occupazione. È questa una vera piaga sociale le cui responsabilità risalgono a quei governanti che non si sono mai preoccupati di creare fonti di lavoro permanenti né di far sentire il peso della legge a individui capaci persino di rubare sugli assegni familiari.

Il nostro lettore comunque può far valere i suoi diritti. Si rivolga intanto e subito alla Camera del lavoro della sua città dove certamente esiste un ufficio che saprà tutelare i suoi interessi.

Infortunato e ora licenziato

Cara Unità,

sono costretto dalle cose a scrivere questa lettera perché siano pubblicate in modo che se fosse ancora necessario si sappia che cosa sono e che cosa fanno i nostri capitalisti e come operano gli organismi preposti alla tutela dei lavoratori infortunati sul lavoro. Nel 1962 causa un infortunio sul lavoro ho subito l'amputazione totale del braccio sinistro. In quei giorni i dirigenti della SCAC, azienda dove ero e sono occupato, usavano ogni delicatezza nei miei confronti con promesse a non finire (da notare che se ci fossero state le protezioni necessarie l'infortunio non si sarebbe verificato). Ma questa gente a soli tre anni di distanza si è già dimenticata di tutto. *Petruzzello non è più l'infortunato sul lavoro ben trattato in quei giorni di dolore, ma una macchina vecchia da buttar via.* Infatti è dal 9 agosto che mi trovo sospeso dal lavoro e per ora malgrado le mie rimostranze non intendono riammettermi.

Devo dire che l'Associazione infortunati sul lavoro è stata chiamata in causa subito ma ad oltre un mese di distanza non ha ancora provveduto a far rispettare la legge. Dov'è la funzione dell'apposita associazione che dovrebbe tutelare i lavoratori colpiti dalla disgrazia di un infortunio? Da tener presente che ho moglie e tre figli minori e quindi sono il solo in grado di sostenere la famiglia. Questo è un altro esempio del come la Costituzione e la legge non sono rispettate dalla classe dirigente italiana.

DOMENICO PETRUZZELLO (Mortara)

Pratiche «morte»?

Il Sig. *Giuseppe De Vivo* residente in Potenza via S. Luca n. 5 lamenta che la Direzione Generale dell'INAM non ha provveduto ancora — alla distanza di un anno — a pronunciarsi a proposito del suo ricorso relativo alle pratiche legali 333.06 e 671.38.

Giriamo questa lagnanza alla Direzione generale dell'INAM perché — come è più giusto — provveda in proposito.

I padri conciliari e la libertà religiosa

Cara Unità,

con riconoscenza bisogna ricordare quegli ecclesiastici — non ultimo papa Roncalli — che pervasi di umani sentimenti quali il diritto dei popoli alla libertà ed alla giustizia a volte subendo persecuzioni e dileggi diedero un contributo al progresso della chiesa cattolica. E con grande piacere che ho appreso che la maggioranza dei padri *conciliari del Vaticano II* si è pronunziata favorevolmente alla libertà religiosa del cittadino, anche se una parte di essa cederà alle pressioni della curia e del papa, per non votare il relativo schema.

Ormai anche la chiesa cattolica dovrebbe prendere atto che nel secolo XX uno Stato civile non può continuare ad essere influenzato da una ideologia religiosa, tanto meno se questa non si adegua alle esigenze di rinnovamento che sorgono dal suo stesso seno.

Vorrei rivolgere quindi un invito ai padri conciliari perché veramente da questa sessione del Concilio escano parole nuove che tengano conto della nuova dimensione dell'uomo, anche e soprattutto di quello cattolico.

LETTERA FIRMATA (Firenze)

A proposito di una canzone su Togliatti

siamo un gruppo di giovani comunisti e ci piacciono molto le canzoni che si richiamano alla Resistenza ed alla storia del nostro Partito. Giorni fa abbiamo ascoltato la canzone dedicata alla memoria del compagno Togliatti. Ora vorremmo se possibile veder pubblicate sul giornale le parole di quella canzone che ci ha molto commosso.

FRANCO CARLO (Orvieto - Terni)

Canzoni su Togliatti a testimoniare l'ondata di affetto di commozione e di dolore per la sua scomparsa ne sono state scritte più d'una. C'è quella lunghissima di un cantastorie che ripete dopo ogni ritornello un brano di Bandiera rossa, ed altre incise da case discografiche regionali. Sono come si è detto manifestazioni dell'affetto e del dolore provocati dalla scomparsa di Togliatti nelle quali a prescindere dal giudizio sui diversi livelli da esse raggiunti e sempre riscontrabile un sincero pathos. Molto sincere e adeguate nella espressività popolare sono anche le canzoni nate dopo l'attentato del luglio 1948 e che contenevano duri giudizi sul governo democristiano.

Per quanto riguarda la richiesta di pubblicare il testo non ci è possibile per due motivi: perché prenderebbero troppo

scrive l'emigrato

«Viaggio in Italia» di due minatori emigrati

Cara Unità,

quando un emigrato in Belgio fa ritorno in Italia per passare le ferie con i suoi familiari per ottenere quella famosa riduzione del 50 per cento sul tragitto ferroviario italiano, si deve presentare al signor console della regione ottenere da questi una carta color rosso per lo sconto se il suo passaporto risulterà valido e se risulterà che è almeno passato un anno dall'ultimo viaggio in patria.

Dopo essersi messo in regola con questi documenti l'emigrato riempie la sua vecchia e malandata valigia, la lega con le corde e poi parte felice e contento come una colomba. Va a rivedere i suoi cari e il bel sole italiano dopo due, tre, quattro anni di assenza dall'Italia lasciando in Belgio pioggia, vento freddo, lascia anche il suo fiero cappello da minatore attaccato a un chiodo che poi ritroverà con sopra due dita di polvere, quella santa polvere di carbone che vuol tanto bene al minatore emigrato che abita nei dintorni dei «charbonages».

Che contentezza nel cuore dell'emigrato quando rivede la stazione di Milano con i suoi 30 gradi di calore sotto quell'ombrellone di vetro e lamiere! Pochi minuti di sosta poi il treno si snoda verso l'Adriatico. Arrivato a Rimini un emigrato dice al suo compagno di viaggio: «Zio Micché questa spiaggia è piena di stranieri». E Michele risponde: «Rocco, è quello che sto a guardare pure io». E poi aggiunge: «Quante volte te l'ho detto Rocco che l'Italia non è più per noi italiani ma è per i turisti stranieri». E l'altro risponde: «Zio Micchè noi non siamo più italiani. Siamo italiani venduti all'estero. Lo sai che ci hanno persino *cancellato dall'ufficio elettorale* e che per riavere la cittadinanza bisogna rifare la domanda al Comune?».

Passate le ferie e vuotate le tasche (per fortuna che il biglietto del treno lo abbiamo fatto con l'andata e ritorno) l'emigrato tutto abbronzato di sole rifà le valige scassate, un bacio alla mamma, un bacio al papà e va alla stazione. Alle ore 18 monta sul treno Pescara-Milano e dopo appena qualche chilometro passa il controllore di biglietti: vuole vedere i passaporti, chiede in quanti siete e l'emigrato risponde: questa è mia moglie, questo è mio figlio, questo è un mio amico ecc. «Rocco — domanda Michele — che siamo arrivati già a Chiasso?» «Ma ti sogni — risponde Rocco —, non vedi che è appena un quarto d'ora che siamo partiti da Pescara? Non sai che ci avviciniamo alle Marche? Se il controllore ci ha chiesto i passaporti e perché i finanzieri sono scarsi in Italia e per noi la frontiera è già qui». «Ho capito — dice Michele — ho proprio capito che a noi emigrati non ci possono vedere, non hanno più fiducia in noi. Siamo proprio dei poveretti!».

Cara *Unità*, le faccende vanno proprio così come ti ho raccontato. È proprio una vergogna che in Italia un controllore di biglietti sul treno che parte da Pescara alle ore 18 a 630 chilometri di distanza dalla frontiera di Chiasso si permetta di controllare i passaporti degli emigrati come se fossero dei banditi. Non è sufficiente controllare i biglietti ferroviari, rilasciati dopo che siamo passati sotto il controllo del consolato italiano? Ma che bei progressi facciamo con questo governo di centro-sinistra! E poi dicono che adesso siamo più liberi.

Cara *Unità*, fammi la cortesia di pubblicare questa lettera: non sono un intellettuale, ho fatto appena la terza elementare, ma questa è la realtà e non temo che appaia il mio nome sul giornale. Un saluto fraterno a tutti voi: andiamo avanti compagni!

ALDO PALUSCI (Belgio)

Protesta per l'espulsione del compagno Fontani

Cara Unità,

ti scrivo a nome di un gruppo di emigrati italiani in Belgio e precisamente residenti a Carnieres. Abbiamo appreso la notizia dell'odioso intervento adottato dalle autorità belghe nei confronti del compagno Fontani e ci siamo riuniti in seduta straordinaria. L'assemblea ha avanzato la precisa richiesta che il compagno Fontani sia al più presto riammesso in Belgio. Infatti noi non solo conosciamo questo compagno come uomo politico ma anche come uomo che si interessa a fondo e dei problemi dell'emigrazione e di tutti i nostri connazionali mandati all'estero. E quando si reca in mezzo a noi tratta veramente quei problemi che ci stanno a cuore.

Purtroppo alle autorità belghe la presenza di Fontani non è gradita forse come quella dell'onorevole Storchi. Quest'ultimo infatti ogni qual volta si reca in Belgio si limita a visitare i consolati e poi se ne riparte tranquillo con una bella lampada da minatore da *taglia in regalo*, e i nostri problemi restano al punto di partenza!

Ben diverso è l'atteggiamento dei rappresentanti comunisti che vengono in mezzo a noi. Ad esempio nella riunione a Flerus, il compagno Fontani ha trattato della catastrofe di Mattmark e della necessità di adottare misure per la sicurezza degli emigrati, ha parlato della tanto dibattuta questione della silicosi che colpisce tanti emigrati e che nonostante sia riconosciuta come malattia professionale, in pratica viene rifiutata all'ottanta per cento dei lavoratori colpiti. In quella riunione si è discusso anche di politica generale, è vero. Ma non abbiamo anche noi il diritto di parlare di questo? Quando noi abbiamo dovuto emigrare, ci siamo portati con noi le *braccia per lavorare*, però ci siamo portati anche la testa con la quale vogliamo e abbiamo il diritto di pensare.

Per questo esigiamo un intervento delle nostre autorità governative affinché sia revocato il grave provvedimento nei confronti del dirigente comunista espulso.

MARIA LISTORTI (Carnieres - Belgio)

Non basta mandare un ministro dopo la sciagura

Cara Unità,

è proprio ora di dire basta a queste sciagure dell'emigrazione. Ogni giorno muoiono all'estero nostri connazionali e il nostro governo sa soltanto dopo la sciagura mandare una corona o se il disastro è proprio grosso, un ministro ai funerali. Adesso è il momento di cambiare questo sistema: è necessario che il governo intervenga prima del luttuoso evento. Prima di mandare gli emigrati alla mercé di imprenditori senza scrupoli occorre assicurarsi che i cantieri dove essi andranno a lavorare siano sicuri, affinché un posto di lavoro non divenga poi una trappola di morte.

Il triste cammino dell'emigrato è cosparso di sciagure e lutti. Quanti sono i morti nessuno lo sa, ma ogni giorno molte famiglie italiane piangono *la perdita di un loro caro in terra straniera*. Deve finire questo sfruttamento inumano: i nostri governanti devono far sentire la loro voce, devono impedire che degli italiani vadano a finire in posti dove mancano anche le più elementari norme di sicurezza.

È quasi inutile ricordare che ognuno di noi è emigrato dalla disperazione. L'emigrazione è già tanto triste, una pure dei grandi sacrifici. Si agisca almeno in modo che i nostri emigrati non diventino volontari della morte.

Fraternamente

ANGELO RONCATO (Bruxelles)